

Le associazioni unite in piazza

«Salvate gli aiuti internazionali»

La manifestazione. Le 53 realtà della rete trentina chiedono alla giunta di mantenere lo 0,25% del bilancio per la cooperazione. Sostegno dalle opposizioni e dai sindacati: «Tagliando anche il Trentino perde un'occasione»



• Il presidio organizzato ieri mattina in piazza Dante da FaRete che riunisce una cinquantina di organizzazioni di cooperazione internazionale FOTO PANATO

Maddalena Di Tolla

Chiedono che la cooperazione internazionale del Trentino non sia demolita, che il vincolo dello 0,25 per cento del bilancio provinciale destinatele dal 2005 rimanga, come ora, per legge. Che l'obbligo di avere il 50% di finanziamento privato ai progetti sia alleggerito. Ma accettano, anzi promuovono un'attenta valutazione di criteri e progetti. Sono le 53, da ieri diventate 56, associazioni della rete trentina FaRete, che ieri hanno manifestato per ore davanti al palazzo della Provincia. Oltre cento persone hanno presenziato. Hanno preso la parola rappresentanti dei sindacati, dell'Anpi, docenti universitari, il presidente del Forum trentino per la Pace Massimiliano Pilati. Alle 9 ha avuto anche luogo un incontro di alcuni loro delegati con alcuni consiglieri provinciali (non molti). Ha fatto gli onori di casa il presidente del Consiglio Walter Kaswalder.

I vari rappresentanti delle associazioni di Farete hanno espresso le loro preoccupazioni, guidati dal coordinatore Pierino Martinelli. Mara Dalzocchio, capogruppo della Lega: "Non abbiamo mai detto che vogliamo tagliare la cooperazione ma non accettiamo il vincolo della percentuale fissa di stanziamento".

«Salvate gli aiuti internazionali»



Le 53 associazioni della rete trentina protestano in piazza

• Chiedono che la cooperazione internazionale non sia demolita, che il vincolo dello 0,25% del bilancio provinciale rimanga, come ora, per legge. Che l'obbligo di avere il 50% di finanziamento privato ai progetti sia alleggerito. Ma accettano, anzi promuovono, un'attenta valutazione di criteri e progetti. > **Maddalena Di Tolla Deflorian** a pagina 14

Sara Ferrari, Pd, ex assessora alla cooperazione internazionale, le ha rinfacciato che il presidente Fugatti ha già indicato con chiarezza l'uso che dei soldi risparmiati si farà: "Far parte di una dimensione internazionale anche attraverso la cooperazione - ha chiosato- è una responsabilità del Trentino. State attenti alle professionalità trentine che rischiate di compromettere".

Lucia Coppola di Futura ha difeso la spesa storica e il lavoro delle associazioni.

Pietro Degodenz, Upt, ha definito

la scelta della giunta "un passo indietro".

Alex Marini, 5Stelle, ha ricordato i secoli di sfruttamento di Africa, Asia, America (mentre Dalzocchio alzava gli occhi al cielo) e ha chiesto che il vincolo di finanziamento rimanga, invitando le associazioni a "non mollare la lotta". Giorgio Leonardi, Forza Italia, plaudendo al lavoro delle associazioni, ha parlato della necessità di un piano Marshall però ha appoggiato la riforma proposta dalla giunta Fugatti. Giorgio Tonini, capogruppo Pd, ha espresso tristezza per il segnale di divisione dato da questa decisione: "Il Trentino era leader e riferimento in questo settore". In sala erano presenti anche Devid Moranduzzo (Lega), Paolo Ghezzi (Futura), Luca Zeni e Alessio Manica (Pd). In piazza, poco dopo, è intervenuto con severità e passione Luigi Panizza, già assessore provinciale. Ha gridato che questo taglio dei fondi per la cooperazione non si deve attuare: "Ve lo dico da ex amministratore e da volontario" ha detto, rivolto ai colleghi politici, ed è stato travolto da un applauso caloroso dei manifestanti.